

Roma, 5 ottobre 2012

Egr. Dr. Giuseppe Renzo  
Presidente  
Commissione Albo Odontoiatri

Oggetto: Risposta vs. lettera su III Rapporto Eures sull'Evasione Fiscale in Italia del 4.10.2012

Ho letto con attenzione le Sua comunicazione del 4 ottobre relativa al III Rapporto Eures sull'evasione fiscale in Italia, tra i cui numerosi risultati è emersa anche una significativa percentuale di dentisti che, SULLA BASE DELL'ESPERIENZA DIRETTA RIPORTATA DAL CAMPIONE INTERVISTATO, al momento di ricevere il pagamento da parte del cliente, avrebbe omesso di rilasciare fattura o ricevuta.

Sotto il profilo metodologico il lavoro, come Lei ha opportunamente sottolineato, è costituito da un'indagine realizzata attraverso la somministrazione di questionari ad un campione di 1.225 cittadini italiani rappresentativo della popolazione di 18+ anni, stratificato per area geografica di residenza (Nord, Centro, Sud), sesso (uomini e donne) e fascia di età (18-29 anni, 30-44 anni, 45-59 anni e 60+anni), con un errore campionario del 2,8% (ad un livello di fiducia del 95%).

Il merito ai risultati emersi, la percentuale di comportamenti fiscali "non regolari" RIPORTATI DAL CAMPIONE COME ESPERIENZA DIRETTA VISSUTA (mancata fatturazione, emissione di fattura con corrispettivo inferiore, accordo di uno sconto al cliente in cambio della mancata fatturazione, aumento del compenso a fronte della richiesta di fattura da parte del cliente), assegnerebbe ai dentisti livelli di irregolarità inferiori a quelli di altre figure professionali (avvocati, geometri, psicologi, architetti), ma superiori a quelli dei notai, dei commercialisti e dei veterinari.

I dati peraltro confermano nella sostanza quanto già rilevato nelle due indagini precedentemente realizzate dall'Eures (2004 e 2007), con prevedibili ma contenuti scarti.

Pur comprendendo il senso e la lettera delle Sue parole, ed apprezzandone i toni, posso dirle che il lavoro di un Istituto di ricerca economico-sociale è quello di provare ad esplorare la realtà, le sue linee di tendenza e le sue contraddizioni attraverso strumenti metodologicamente corretti ed esplicitando le metodologie adottate.

Purtroppo in alcuni casi il nostro lavoro, ed il parziale contributo alla conoscenza che cerchiamo con totale umiltà di mettere a disposizione del Paese, è a volte erroneamente interpretato come un attacco contro qualcuno. Ma non è mai stato così, né lo è in questo caso.

Né è responsabilità del nostro Istituto - che ha messo a disposizione di tutti coloro che ne hanno fatto richiesta i risultati di ricerca emersi - controllare l'utilizzo che il sistema dell'informazione, le associazioni professionali, la politica o i cittadini intendono farne.

Pensiamo che il nostro contributo, pur limitato e discutibile (in quanto accessibile a tutti) contiene lo stesso valore di altri contributi, i cui risultati possono andare nella medesima o in una direzione opposta rispetto ai nostri; contributi e risultati che accogliamo e leggiamo con interesse e piacere. Come normalmente avviene in una normale comunità scientifica.

Se poi i risultati del nostro lavoro (campionario) dovessero effettivamente sovrastimare il fenomeno dell'evasione, in particolare per la professione che Lei rappresenta, non potrei che esserne lieto e, se convinto di questo da argomentazioni scientifiche coerenti con l'evidenza, non potrei che essere pronto a rivedere la nostra metodologia di lavoro al riguardo.

Ciò detto, concordo pienamente con Lei in merito all'esigenza di intervenire sull'articolo 348 del Codice Penale e sull'esigenza di recuperare legalità e correttezza nel nostro Paese, a tutti i livelli. Il tema dell'abusivismo nelle professioni ha costituito peraltro un ambito di approfondimento della nostra indagine, anche se in realtà ne abbiamo trovato una forte evidenza soltanto all'interno delle categorie artigiane.

Mi stupiscono quindi, oltre ad amareggiarmi profondamente ed a farmi interrogare sul significato della lettera (al di là dei suoi contenuti), che ha avuto la gentilezza di inviarmi, le Sue parole in merito alla valutazione di un'azione legale che, se non ho frainteso, intenderebbe muovere nei confronti del nostro Istituto (*"Stiamo valutando, insieme al nostro Ufficio Legale, se ci sono i margini per un'azione di tutela"... Cfr. <http://www.quotidianosanita.it>*).

Se non avessi frainteso, troverei infatti tale iniziativa violenta (siete 51.000 contro 1...) e davvero scandalosa nella sua stessa genesi concettuale.

Siamo ancora un Paese libero, mi pare, e, fortunatamente, il tempo di Fahrenheit 451 è lontano. Personalmente non ho alcuna nostalgia di quel tempo.

Comunque finché ne avremo le possibilità e le risorse (o finché qualcuno non ci costringerà a chiudere perché non gradisce i risultati delle nostre indagini) continueremo a provare a lavorare, con dignità e a testa alta, ed a contribuire alla crescita civile e culturale di questo nostro disastroso Paese.

Ad ogni modo confido ancora nella possibilità di un confronto sereno e, perché no, in una possibile futura collaborazione con la vostra organizzazione su eventuali aree di conoscenza che potranno trovare un più positivo spazio d'incontro.

Con l'occasione la ringrazio ancora per l'attenzione e, rendendomi disponibile a confrontarmi con Lei sui risultati e sulla metodologia dell'indagine in oggetto, Le porgo cordiali saluti

Il Presidente  
Fabio Piacenti

